

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, si tratta di una norma particolarmente importante, che chiediamo venga confermata perché nel testo vi è una forte ambiguità e, quindi, interpretazioni diverse. Si tratta della sopravvivenza di una norma particolarmente importante, che prevedeva un credito di imposta differenziato tra nord e sud — 800 mila lire al nord ed un milione 200 mila lire al sud — per l'occupazione a tempo indeterminato. Questa norma ha avuto un particolare valore, tant'è che essa — ciò è stato confermato nel corso delle audizioni — ha favorito una diminuzione della disoccupazione nel nostro paese. Ciò che è più importante però è che questa ha favorito un aumento dell'occupazione più rilevante proprio nel Mezzogiorno. Si tratta dunque di una norma seria, che ha aiutato concretamente ad uscire dal sommerso e che ha prodotto risultati importanti, tangibili. Chiediamo perciò di confermarla, così come viene richiesto da tutti gli operatori sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, come tutti sanno è uscito il libro bianco sul lavoro, commissionato dal ministro del lavoro, nel quale sono presentate alcune tabelle che riportano un aggiornamento dei dati sull'occupazione. In particolare, nel corso degli ultimi anni è possibile riscontrare un interessante incremento dell'occupazione; tale risultato non è venuto dal cielo ma — come tutti sapete molto bene — è il frutto di politiche di incentivazione. Se la curva dell'aumento dell'occupazione è cresciuta in particolare negli ultimi tempi, lo si deve alle politiche mirate di incentivazione. In particolare, la misura qui citata — e che vuole essere confermata — è quella che ha consentito di mettere in equilibrio nuova occupazione nelle aree del nord e nuova occupazione nel Mezzogiorno, dove chiaramente è facilitata e privilegiata.

La richiesta che avanziamo è quindi quella di confermare tale provvedimento,

in modo tale che almeno dal lato dell'occupazione, se non dalla parte del credito di imposta per i nuovi investimenti, venga mantenuto l'incentivo per l'occupazione.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, nell'ultima votazione effettuata la maggioranza era presente con 247 parlamentari, e quindi non assicurava in alcun modo il numero legale (*Una voce dai banchi di Alleanza nazionale: « Le missioni ? »*).

Ora, io sono un cattivo allievo: nella scorsa legislatura il Polo ci ha infatti insegnato che l'unica forma di opposizione posta in essere consisteva nel far mancare il numero legale. Ebbene, non sono disponibile a questo, però ritengo che nessuno possa chiedere all'opposizione di rimanere presente in aula fin da questa mattina, nell'assoluta indifferenza del Governo e dei relatori, oltretutto con un provvedimento blindato. Il tutto, lo ripeto, pretendendo che noi restiamo in aula per assicurare il numero legale e permettere la prosecuzione dell'esame del provvedimento.

Questo non ce lo potete chiedere. Il Governo si deve dimostrare serio, rispondendo a quesiti che vengono posti in termini seri. Non stiamo facendo un'opposizione pregiudiziale né stiamo facendo ostruzionismo. Stiamo ponendo questioni serie e pretendiamo di essere trattati da opposizione seria.

Allora, o vi è un'attenzione a ciò che diciamo, vi sono delle risposte e ci viene spiegato perché tutti i nostri emendamenti vengono respinti, oppure saremo costretti — nostro malgrado — a far mancare il numero legale in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ovviamente le osservazioni svolte dal collega Ciani sono più che fondate e condivise. La normativa prevista dalla legge n. 388 del 2000 ha favorito oggettivamente l'incremento dell'occupazione giovanile al sud. I giovani disoccupati, laureati e diplomati del Mezzogiorno, sono il vero problema dello sviluppo meridionale; ogni famiglia è colpita dal dramma della disoccupazione. Non si può essere indifferenti e non si può, pertanto, abrogare quelle norme che si sono dimostrate valide.

Ho constatato in questa sede che lei, signor ministro dell'economia e delle finanze, il 13 ottobre si recherà a Crotone ad un convegno intitolato « Mezzogiorno: cosa c'è oltre il ponte ». A quei giovani, se passa la norma da voi proposta, dirà che c'è la disoccupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>450</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>264</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, per motivare la dichiarazione di voto contraria all'articolo 5 basterebbero semplicemente le due considerazioni più volte ripetute durante il dibattito. Questo è un provvedimento dirigista, in quanto non lascia alle imprese la libertà di decidere per sé stesse

ed è un provvedimento fin troppo chiaramente antimeridionalista; ma non voglio ripetere tutto ciò che è stato detto.

Naturalmente, il Governo sa benissimo che una serie di norme contenute nell'articolo 5, come nei precedenti, andranno cambiate e lo sa a menadito; allora, mi domando il motivo per cui non l'ha fatto e per cui non ha consentito che tali norme venissero modificate in questa sede. Naturalmente, per una questione di tempi.

Onorevoli colleghi, vorrei invitarvi a riflettere sulla seguente osservazione. Questa è la seconda volta che il Governo sbaglia in ordine a questo provvedimento chiedendo alla collettività di pagare il conto dei propri errori. La prima volta ha sbagliato quando, anche in campagna elettorale, ha annunciato gli articoli 4 e 5 con grande enfasi, con il solo risultato di bloccare tutti gli investimenti in questo paese dalla prima parte dell'anno fino ad oggi; e oggi il Governo chiede — come ho già detto — a noi, alla collettività e agli italiani di dare soldi alle imprese, affinché compiano investimenti che avevano già stabilito di fare.

Il secondo caso in cui il Governo chiede agli italiani di pagare il conto dei propri errori concerne proprio ciò di cui stiamo discutendo ora. Si sarebbe potuto adottare un provvedimento urgente all'inizio di agosto quando il disegno di legge era già stato approvato dal Senato. In quel frangente si sarebbe potuto adottare un decreto-legge, per attivare immediatamente questi strumenti. Il Governo non l'ha fatto e oggi ci troviamo nella condizione di dover approvare un provvedimento inadeguato, finanziariamente debole e largamente insufficiente sotto molti punti di vista, come abbiamo chiaramente dimostrato.

Anche in questo caso, la collettività paga per un errore del Governo, perché, naturalmente, ci saranno ancora — come minimo — un paio di mesi di incertezza, il che per le imprese significherà non emergere, non investire e non poter fare i propri conti.

Il voto contrario all'articolo 5 è facilmente motivato, ma in questo caso è anche un voto al Governo ed è, onorevole ministro, largamente al di sotto della sufficienza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori approfittando della presenza del ministro Tremonti. Il ministro ricorderà che, con molta cortesia, a luglio, in occasione dell'audizione sul DPEF, gli chiesi di fornire al Parlamento informazioni sulla spesa dei fondi strutturali, sia quelli 1994-99 sia quelli di agenda 2000. In particolare, la questione riguardava il sud perché, come tutti sanno, entro il 31 dicembre bisogna spendere interamente quei fondi. Successivamente, ho chiesto al presidente della Commissione di tenere un'audizione con il ministero per poter avere queste informazioni. In quest'aula due volte ho dovuto chiedere la parola perché, ahimè, per ben tre volte nella Commissione bilancio, ancorché fissata l'audizione, nessuno del ministero è venuto a rispondere.

Signor ministro, l'articolo 5 offre l'occasione perché lei in qualche modo « metta una pezza » alla mancata possibilità che il Parlamento ha avuto di conoscere gli indirizzi del Governo. Anche in occasione della relazione previsionale e programmatica vi è qualcosa che non va. Non ho potuto sollevare oggi una questione in occasione della sua audizione perché siamo dovuti correre qui. Però, signor ministro, lei sa meglio di me che il Governo non ha rispettato il comma 2 dell'articolo 20 della legge n. 144, per il quale il ministro del tesoro presenta al Parlamento, allegata alla relazione previsionale, una relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione so-

ciale, alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi. Lei sa che non è allegato alla relazione quanto previsto dal suddetto comma. Anche in questo caso si tratta di conoscere le intenzioni del Governo in relazione allo stato dell'arte. Ancora una volta, trasgredendo una legge, il Governo non ha provveduto. Allo stesso modo non ha provveduto a dare attuazione all'articolo 4 della legge n. 208 del 1999 che, a proposito delle opere superiori a 50 miliardi, fa obbligo al Governo di presentare unitamente alla legge finanziaria queste cose.

Signor ministro, lei potrebbe non intervenire perché ha timore che si riapra la discussione. Mi impegno, a nome del gruppo della Margherita, affinché nessun deputato del mio gruppo prenda la parola dopo il suo intervento. Però, mi pare doveroso che dopo un'ora di prese di posizione dei deputati (non solo meridionali), essendo lei presente in aula, ed essendovi questa situazione di oggettiva carenza da parte del suo ministero, lei si alzi e ponga rimedio a questo *vulnus*. Dica alla Camera dei deputati quali sono veramente le intenzioni del Governo e spieghi perché con questo provvedimento, ed in particolar modo con la Tremonti-bis, per qualche verso si spiazza — come dice la Confindustria — il *bonus* per il Mezzogiorno rendendo meno appetibili gli investimenti.

Si tratta di una questione generale. Lei è qui: per cortesia, prenda la parola e ci illustri la vera volontà del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei è uno dei più attenti parlamentari, per cui sa bene, lei più di qualsiasi altro in quest'aula, che non ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori ma sul merito, come è suo diritto, però ne prendiamo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 468
Astenuti 3
Maggioranza 235
Hanno votato sì 279
Hanno votato no .. 189).

Prendo atto che l'onorevole Burtone ha erroneamente espresso voto favorevole e che voleva esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 455
Votanti 452
Astenuti 3
Maggioranza 227
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 463
Votanti 462
Astenuti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.05, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 469
Votanti 468
Astenuti 1
Maggioranza 235
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 470
Maggioranza 236
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 469
Votanti 468
Astenuti 1
Maggioranza 235
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 5.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235

Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	466
Astenuti	4
Maggioranza	234
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	461
Astenuti	2
Maggioranza	231
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	279).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'articolo al nostro esame è al tempo stesso interessante e confuso. È confuso perché si intende prevedere la possibilità di sostituire il capitale sociale con una fidejussione bancaria o con una polizza assicurativa. Vorrei ricordare al cortese ministro Tremonti che, nell'unica occasione in cui abbiamo avuto modo di ascoltarla, cioè all'inizio di questa legislatura in sede di Commissioni finanze congiunte al Senato durante l'audizione su questo provvedimento, disse che questo articolo sarebbe stato uno dei punti su cui ci sarebbe stato un confronto di carattere *bipartisan*.

Tutto ciò, come stiamo vedendo oggi in Assemblea, è caduto clamorosamente nel vuoto.

Tuttavia, non voglio intervenire per una polemica diretta su questi aspetti, ma

perché su questa previsione prevalgono gli elementi di confusione rispetto a quelli di un qualche interesse, anche di dibattito accademico, che si sviluppa su questo tema del ruolo del capitale sociale.

La questione è che, per quanto riguarda le società per azioni, questa norma, se voi l'approvate così, sarà in palese contrasto con la disciplina comunitaria. Lei, ministro Tremonti, sa meglio di me che la disciplina comunitaria prevede comunque, per la Spa, non solo l'esistenza del capitale sociale, ma anche che sia versato. Inoltre, in base alla disciplina che entrerà in vigore dal 2004, anche per la società cosiddetta di diritto europeo ci sarà il capitale sociale, con un capitale minimo di 120 mila euro, così come da regolamento che il Consiglio dei ministri degli affari sociali ha, proprio ieri, approvato.

Quindi, per quanto riguarda le Spa, ci sarà un problema di compatibilità di questa normativa con la disciplina comunitaria.

Per quanto riguarda le Srl, la questione che si pone è più di facciata che di sostanza. Lei sa meglio di me che per avviare l'attività di una Srl è sufficiente versare i tre decimi del capitale sociale — che ammonta, come minimo, a 20 milioni — quindi, è sufficiente versare 6 milioni per avviare l'attività.

Dunque, la questione, che qui è posta in maniera così confusa, andrebbe a nostro avviso posta in un altro modo: se lo spirito è quello di aiutare quelle società che non sono capitalizzate, che non hanno risorse finanziarie e che dovrebbero essere, diciamo così, nella loro fase di *start up*, a compiere la fase di avvio, questa non è la strada che, effettivamente, va incontro a tali esigenze.

Quale sarebbe, dunque, la strada che va incontro a queste esigenze? Dicendola so di sollevare un piccolo vespaio, ma la strada è quella che era prevista nella proposta di legge dei Democratici di sinistra sulla riforma del diritto societario a proposito dell'applicazione degli articoli 2446 e 2447 del codice civile.

Questo articolo 6, oggi al nostro esame, era un articolo da inserire comunque nella riforma del diritto societario, se aveste

voluto fare una discussione effettivamente di merito. Tra l'altro, in quella discussione si sarebbe potuto approfondire il fatto che proprio quelle società, che sono all'inizio della loro attività e che, magari, vedranno i primi ricavi dopo due, tre, quattro esercizi dalla loro nascita, hanno la necessità di lavorare attraverso frequenti riduzioni e rilanci del capitale sociale.

Forse sarebbe stato più opportuno — ed è questa la ragione per la quale voteremo contro questo articolo 6 — affrontare la questione dal suo reale punto di vista, cioè la prescrizione contenuta negli articoli 2446 e 2447 — e speriamo non 2448 — del codice civile a proposito della riduzione del capitale sociale per perdite.

Detto questo, riteniamo che tale norma sia confusa, capace di creare grossi problemi in sede attuazione, che non va nella giusta direzione e che, in qualche modo, smentisce anche — ministro Tremonti — ciò che lei aveva affermato in Senato.

Vorrei, a questo punto, rivolgerle — qui in aula — un invito, che ho già proposto in Commissione finanze, vale a dire quello di poterla ascoltare in sede di illustrazione del suo programma nel corso di un'audizione in Commissione finanze. Infatti, abbiamo avuto modo di ascoltarla soltanto in sede di Commissioni finanze congiunte, Camera e Senato, mentre non abbiamo ancora ascoltato il suo programma in Commissione finanze qui alla Camera.

Ciò, a mio avviso, rappresenta un fatto grave che evidenzia, ancora una volta, una totale mancanza di considerazione del Parlamento e dei suoi organi. Ritengo, dunque, che a tale fatto debba porsi rimedio. Sarebbe opportuno che lei, signor ministro, non venisse soltanto a centellinare i provvedimenti che la interessano, ma venisse a dirci cosa pensa in ordine all'ampio campo che rientra nell'ambito delle sue competenze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Hanno votato sì	276
Hanno votato no ..	193).

(Esame dell'articolo — 7 A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1456 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	275).

Indico...

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Rossi, non l'avevo vista.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, tra i tanti articoli del provvedimento, questo, probabilmente, è un trionfo di stranezza. Mi limito a segnalare a tutti colleghi che una disciplina in materia di invenzioni

come quella contenuta in questa proposta non esiste in alcun paese, nella maniera più assoluta. Esiste, esisteva dovrei dire, una disciplina simile in Germania, con forti limitazioni nel caso delle istituzioni di ricerca ad alta qualificazione: poiché gli effetti di una normativa come questa si sono rivelati nocivi, anche la Germania sta tornando indietro.

La questione è molto semplice: quello che stiamo facendo è impedire, sconsigliare per così dire, alle aziende private di finanziare la ricerca universitaria o negli istituti di ricerca e, soprattutto, creare un potente incentivo perché all'interno delle università i ricercatori non abbiano gli strumenti di cui hanno bisogno: dare la titolarità del diritto delle invenzioni agli inventori, quando non esistono né i soldi né gli strumenti per fare ricerca, è semplicemente ridicolo.

Vorrei aggiungere qualche elemento che ha anche a che fare con il contenuto dell'emendamento in discussione: in Commissione, il sottosegretario di Stato Molgora sosteneva che l'articolo, così com'è formulato, serve ad aumentare il potere contrattuale del ricercatore nei confronti dell'università e dei finanziatori. Si tratta di una logica che, nel campo della ricerca, è priva di senso comune, perché il potere contrattuale del ricercatore è nella sua capacità professionale. Voi avete scambiato quello della ricerca con un mondo in cui non esiste la qualificazione e cercate di trovare soluzioni applicando una normativa come questa, che, prima ancora che essere ipergarantista per il ricercatore, è stupida perché non darà al ricercatore né i soldi né gli strumenti per fare ricerca.

Da questo punto di vista, dunque, l'emendamento in esame, come altri che lo hanno preceduto, cerca di limitare i danni; i danni, tuttavia, per il mondo della ricerca saranno ampi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 464
Astenuti 7
Maggioranza 233
Hanno votato sì 189
Hanno votato no . 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 462
Votanti 454
Astenuti 8
Maggioranza 228
Hanno votato sì 180
Hanno votato no . 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 466
Astenuti 5
Maggioranza 234
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 478
Votanti 474
Astenuti 4
Maggioranza 238
Hanno votato sì 278
Hanno votato no . 196).

(*Esame dell'articolo 8 - A.C. 1456*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione ed a preannunciare il parere sugli articoli aggiuntivi.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sia sull'emendamento Giordano 8.1 sia sugli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 8, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 476
Votanti 473
Astenuti 3
Maggioranza 237
Hanno votato sì 278
Hanno votato no .. 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione ed a preannunciare il parere sull'articolo aggiuntivo.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sia sull'emendamento soppres-

sivo Giordano 9.1 sia sull'articolo aggiuntivo Lettieri 9.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 9, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no</i> ..	150).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative

ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprime il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	466
Astenuti	9
Maggioranza	234
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	444
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ..	191).

Il seguito del dibattito, secondo le intese intercorse con i presidenti dei gruppi, riprenderà domani mattina alle 9, con immediate votazioni, per cui vi prego di prenderne atto.

Sospendo la seduta fino alle ore 19, quando il Governo verrà in aula a rendere comunicazioni sulla politica estera.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,15.

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione internazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione internazionale.

Secondo quanto convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 ottobre 2001, dopo le comunicazioni del Governo, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi, a ciascuno dei quali è attribuito un tempo di sette minuti. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Seguiranno la replica del Governo e gli interventi per dichiarazione di voto, in ordine crescente, secondo la consistenza numerica, per i quali è previsto un tempo di sette minuti per gruppo. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Per la replica del Governo e per le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del

gruppo misto è prevista la ripresa televisiva diretta, a partire dalle ore 20,30.

Vorrei fare all'Assemblea una comunicazione che riguarda il Presidente della Camera dei Deputati.

Poiché il ministro della difesa, intervenendo oggi al Senato della Repubblica, ha reso noto che il Presidente del Consiglio dei ministri ha fornito ai Presidenti delle Camere una sintesi riservata delle prove raccolte dagli Stati Uniti d'America contro Osama Bin Laden per gli attentati dell'11 settembre, confermo di aver ricevuto alle ore 18 circa di oggi, in una busta riservata, dal segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, una lettera dell'onorevole Silvio Berlusconi con allegate le comunicazioni al riguardo pervenute dalla NATO.

Poiché nella stessa nota si precisa che tale documentazione è sottoposta alla tutela del segreto di Stato e come tale non può essere distribuita e deve essere gestita secondo la normativa vigente, presane visione, ho ritenuto di rimetterla al Governo.

Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri della sensibilità istituzionale dimostrata.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri, ambasciatore Renato Ruggiero.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho già più volte riferito in aula il 28 settembre e nelle Commissioni il 13 settembre ed il 4 ottobre sugli sviluppi della situazione internazionale a partire dal gravissimo attacco terroristico compiuto contro gli Stati Uniti d'America l'11 settembre scorso.

Ricordo, in proposito, che la dichiarazione del Consiglio atlantico del 12 settembre ha richiesto l'applicazione dell'articolo 5 del Trattato del nord atlantico ponendolo in relazione all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

Come è noto, la piena operatività dell'articolo 5 venne tuttavia subordinata ad una clausola sospensiva poi rimossa nella riunione del Consiglio atlantico del 2 ottobre scorso allorché, da parte degli Stati Uniti d'America, è stata fornita un'esauriente informativa sugli esiti delle indagini in merito alle responsabilità degli attentati.

Tali chiarimenti sono stati presentati non solo ai diciannove Stati membri della NATO, ma anche a molti altri paesi, alcuni a prevalente connotazione musulmana, che li hanno ritenuti pienamente soddisfacenti. Anche la Russia ed il Pakistan hanno avuto conoscenza delle prove ed hanno dichiarato di considerarle valide.

Peraltro, le dichiarazioni rese l'altro ieri da Osama Bin Laden e la rivendicazione degli attentati dell'11 settembre formulata dalla sua rete terroristica Al Qaeda hanno confermato la veridicità delle prove raccolte in queste settimane.

Per riscontrare, tuttavia, la richiesta di maggiori elementi di conoscenza formulata al riguardo da molti parlamentari durante l'audizione svolta da me e dal ministro della difesa il 4 ottobre scorso, il Governo, come ha comunicato ora il Presidente della Camera, in ragione del grado di riservatezza dell'informazione ricevuta, ha provveduto a rimetterne ai Presidenti delle Camere una sintesi riservata.

Essendo, quindi, accertata la provenienza dall'esterno del devastante attacco mosso contro gli Stati Uniti e potendosi considerare quest'ultimo, in base all'articolo 5, alla stregua di un attacco diretto a tutti i membri dell'Alleanza atlantica, il Consiglio atlantico ha approvato il 4 ottobre una richiesta americana di alcune misure individuali e collettive di solidarietà e di assistenza logistica. Esse mirano a: 1) incrementare lo scambio di informazioni e la cooperazione fra *intelligence* sia sul piano bilaterale sia nelle appropriate sedi dell'Alleanza; 2) provvedere individualmente o collettivamente, nei modi ritenuti più opportuni e secondo le rispettive capacità, all'assistenza in favore degli alleati e di altri Stati che possano essere soggetti ad un incremento di minacce terroristiche; 3) intraprendere le necessa-

rie misure al fine di incrementare la sicurezza a tutela delle installazioni americane o di altri alleati, site nei rispettivi territori nazionali; 4) sostituire determinati assetti alleati schierati nell'area di responsabilità della NATO il cui impiego risulti ora prioritariamente richiesto a diretto sostegno di operazioni contro il terrorismo; 5) concedere un'autorizzazione permanente di sorvolo per gli aerei militari americani e di altri alleati nello spazio aereo dei paesi NATO per voli militari inerenti ad operazioni dirette contro il terrorismo; 6) autorizzare l'accesso per gli Stati Uniti e gli altri alleati a porti ed aeroporti nel territorio dei paesi membri della NATO per operazioni contro il terrorismo, incluso il rifornimento di carburante. L'Alleanza si dichiara, inoltre, pronta a: 7) schierare elementi delle sue forze navali nel Mediterraneo orientale; 8) impiegare i suoi aerei radar, gli *Awacs*, a sostegno di operazioni contro il terrorismo internazionale. Su quest'ultimo punto gli Stati Uniti hanno già richiesto la messa a disposizione da parte dell'Alleanza di 5 aerei *Awacs* e relativi equipaggi per una durata iniziale di sei mesi.

Tale richiesta è stata già soddisfatta e le operazioni ad esse collegate utilizzano anche 49 italiani nel quadro degli equipaggi multinazionali impiegati.

Voglio, infine, menzionare ancora una volta l'importanza assunta, già all'indomani dell'attacco terroristico, dalle due risoluzioni adottate il 12 settembre dall'Assemblea generale e dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea hanno considerato, al vertice straordinario del 21 settembre, come il riconoscimento, da parte delle Nazioni Unite, della legittimità di una risposta da parte degli Stati Uniti. Questa risposta è iniziata, come noto, nella serata del 7 ottobre. Gli attacchi in territorio afghano hanno confermato, come sottolineato dallo stesso segretario alla difesa degli Stati Uniti, Rumsfeld, il loro carattere di copertura tattica e di disabilitazione della capacità aerea e contraerea del regime talibano,

con il fermo proposito di evitare vittime fra la popolazione e danni alle strutture civili.

Tali operazioni, dirette esclusivamente contro campi di addestramento dei terroristi ed obiettivi militari del regime talibano, sono state accompagnate da un'intensa azione umanitaria con la pronta destinazione di voli di approvvigionamento in cibo e medicine per le popolazioni afgane oltre che per i profughi al di là del confine.

L'Italia che, dall'indomani degli orrori dell'11 settembre, ha sempre svolto un ruolo attivo in seno all'ampia coalizione costituitasi per debellare il terrorismo internazionale, ha ribadito la sera stessa dell'inizio dell'operazione, attraverso una dichiarazione del Presidente del Consiglio, la sua solidarietà al popolo e al Governo americano. Il Presidente Berlusconi ha quindi dichiarato che il paese è pronto a prendere parte ad ogni iniziativa che si rendesse necessaria nei prossimi giorni a fianco dei paesi amici, inclusa l'eventuale partecipazione ad operazioni militari. Tale piena solidarietà verrà ribadita dal Presidente del Consiglio al Presidente Bush, nel corso della sua imminente visita negli Stati Uniti d'America del prossimo 15 ottobre.

È importante ribadire che la lotta in corso è diretta soltanto contro il terrorismo internazionale e chi lo sostiene; non si tratta dunque di una guerra contro il mondo islamico o contro il popolo afghano. Siamo di fronte ad una vasta strategia internazionale, politico, diplomatica, giuridica e finanziaria di lungo periodo, di cui la componente militare non è certamente la più importante e significativa, ma che si rende in questa fase necessaria.

Signor Presidente, onorevoli deputati, siamo certamente di fronte ad un passaggio storico difficile. I tragici eventi dell'11 settembre hanno aperto preoccupanti interrogativi e comprensibili incertezze. Tuttavia, la situazione deve indurre la comunità internazionale a ricercare e condividere nuove prospettive, in grado sia di consolidare la coesione nella lotta contro il terrorismo sia, su un piano più gene-

rare, di porre le basi di una nuova strategia globale per il governo di un mondo migliore.

Tali prospettive trovano conferma in alcuni punti che vorrei portare all'attenzione di questa Assemblea: in primo luogo, il ruolo delle Nazioni Unite. L'attacco rivolto l'11 settembre contro i valori universali dell'umanità stessa ha sancito una ritrovata centralità delle Nazioni Unite quale ambito privilegiato di riferimento nella lotta globale contro il terrorismo.

La risoluzione n. 1373, adottata il 28 settembre all'unanimità dal Consiglio di sicurezza, sottolinea bene questo nuovo ruolo per la sua efficacia immediatamente vincolante per gli Stati membri, per l'ampio raggio d'azione delle misure richieste, per l'impatto introdotto in ambiti tradizionalmente riservati alla sfera nazionale degli Stati. Citerei soprattutto l'individuazione ed il blocco delle possibili fonti di finanziamento dei gruppi terroristici; il rafforzamento delle normative nazionali, eventualmente carenti, contro il terrorismo; la verifica che la loro applicazione in sede giudiziaria sia conforme a criteri di massima severità.

Vorrei inoltre menzionare, quale punto cruciale della risoluzione, l'istituzione di un comitato di monitoraggio incaricato di verificare l'applicazione, da parte di tutti gli Stati, delle misure obbligatorie previste e di produrre entro 30 giorni un primo rapporto. Ciò in stretta consultazione con il Segretario generale, la cui figura risalta particolarmente nella predisposizione di questa strategia globale.

Gli Stati membri sono chiamati, a loro volta, a fornire al comitato, entro 90 giorni, tutte le informazioni circa le azioni intraprese per dare attuazione alla risoluzione. Il rafforzato ruolo delle Nazioni Unite che il Governo italiano sostiene con ferma convenzione deve, a nostro avviso, precludere al positivo esito di analoghe ed urgenti iniziative, quali una eventuale conclusione di una convenzione globale contro il terrorismo o la predisposizione di ulteriori strumenti di contrasto, anche nei

confronti delle temibili minacce costituite dalle armi batteriologiche e chimiche, nonché dal terrorismo nucleare.

Queste modalità innovative, efficaci, di largo respiro, globali, contro il terrorismo internazionale introducono una seconda esigenza, quella di un'ampia coalizione. Molti sono stati i progressi compiuti, in queste settimane, nella direzione di un obiettivo chiaro e largamente condiviso. Ritengo significativo, ad esempio, l'atteggiamento assunto da Pechino, che ha apprezzato, in questi giorni, l'approccio diplomatico americano di costruzione responsabile di un ampio fronte internazionale contro il terrorismo e ha anche, dopo l'avvio dell'operazione militare angloamericana, condannato nuovamente e pubblicamente ogni forma di terrorismo.

Meritano una riflessione a parte le nuove relazioni della Russia con l'Unione europea e con la NATO, all'indomani dell'11 settembre, confermate dalle dichiarazioni del Presidente Putin e pronunciate anche dopo i primi attacchi in territorio afghano. È significativa la prontezza con cui il Presidente russo ha schierato il proprio paese a fianco degli Stati Uniti nella lotta al terrorismo e ha espresso la volontà di instaurare un nuovo rapporto con l'Occidente e, in particolare, con Washington e con la NATO. Mai, dalla caduta del regime comunista ad oggi, la Russia si era sentita così fortemente partecipe di un'impresa comune con l'Occidente.

Esistono dunque le premesse, in primo luogo, per affrontare con la Russia i nodi cruciali della costruzione di una nuova architettura di sicurezza euroatlantica, con nuovi equilibri strategici e modalità di allargamento ulteriore della NATO.

La seconda direttrice di auspicabile evoluzione della Russia riguarda i rapporti di Mosca con l'Unione europea. L'immagine di Putin che al Bundestag di Berlino parla in tedesco, tra gli applausi ripetuti dei parlamentari, è l'ultimo dei tanti eventi di questi giorni che mostrano i grandi cambiamenti della storia europea con la volontà della Russia di integrarsi nella grande Europa.

In questa situazione così dinamica e complessa, assumono ancora più importanza le relazioni bilaterali della Russia con l'Italia. I rapporti con Mosca sono solidi e si sviluppano positivamente. Dopo gli attentati di New York e Washington e la spinta ad un'accresciuta cooperazione internazionale che ne è conseguita, questi rapporti sono destinati ad intensificarsi ulteriormente e a divenire ancora più significativi. Ne costituiscono riprova l'approfondito colloquio di Berlino, di qualche giorno fa, tra il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Capo di Stato russo, e il fatto che è già in agenda fra i due un prossimo incontro a Mosca.

Restiamo convinti che da tali premesse — nuovo ruolo delle Nazioni Unite, creazione di un ampio fronte comune contro la minaccia terroristica e collocazione della Russia — scaturisca una quarta esigenza: la strategia da perseguire, come dicevo all'inizio, dovrà infatti essere necessariamente di natura globale, proprio al fine di consolidare la dimensione ragguardevole della coalizione e il suo grado di alta coesione.

Il nostro impegno andrà nella direzione di una strategia complessiva contro il terrorismo, che dovrà articolarsi in un'ampia gamma di misure di carattere politico, economico, finanziario e giuridico. Azioni militari mirate, come quella avviata nella serata del 7 ottobre, dovranno costituire solo una componente di questo ventaglio differenziato di iniziative.

Una quinta consapevolezza, certamente centrale ed oggi più urgente, emerge da questo momento di crisi e di preoccupazione. È il momento di compiere tutti gli sforzi possibili per eliminare le principali crisi regionali accanto alle quali allignano più facilmente le derive dell'estremismo e del terrorismo, le crisi mediorientale e balcanica prime fra tutte.

In Medio Oriente, l'azione diplomatica svolta dai Governi europei nelle settimane precedenti l'attacco terroristico negli Stati Uniti è stata forte e soprattutto — come non era mai successo prima — coordinata

nel tentativo di sensibilizzare israeliani e palestinesi a riprendere costruttivamente il dialogo.

I tragici eventi dell'11 settembre potrebbero accelerare una dinamica di speranza, aggiungendo un più diretto e deciso coinvolgimento degli Stati Uniti in una situazione da tempo ormai bloccata. Ne sono significativa testimonianza le recenti dichiarazioni del Presidente Bush che danno forma concreta alle aspirazioni per la creazione di uno Stato palestinese, nella conferma del diritto di Israele alla sua esistenza entro confini sicuri.

A sua volta, noi ministri degli esteri dell'Unione europea, abbiamo ieri approvato a Lussemburgo un importante documento in cui, ricordando che la creazione di uno Stato palestinese costituisce da tempo un obiettivo fondamentale dell'Unione europea, si auspica un'urgente e forte pressione insieme con gli Stati Uniti per promuovere un processo di pace mirato ad una soluzione politica definitiva del conflitto arabo-israeliano. In altri termini, non crediamo più possibile continuare ad avanzare con una strategia di piccoli passi. Ci vuole una soluzione globale che si possa intravedere dall'inizio del negoziato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI*).

A questa azione l'Italia continuerà a fornire un contributo pieno e diretto. Per quanto riguarda i Balcani, gli sviluppi della situazione in Macedonia, l'avvio della campagna elettorale in Kosovo per le difficili consultazioni del 17 novembre, il consolidamento dell'opera di democratizzazione a Belgrado costituiscono uno scenario delicato e composito che conferma la necessità di un approccio globale ai problemi della regione. Ogni focolaio di crisi è, infatti, suscettibile di implicazioni complessive sul piano della sicurezza dell'intero scacchiere balcanico.

Stiamo riflettendo e lavorando sulla possibilità di riunire una conferenza sui Balcani per rilanciare una prospettiva globale di sicurezza, sviluppo e collaborazione. Non ho mancato di soffermarmi, nei miei più recenti interventi in Parlamento, su un'altra conseguenza dell'11 settembre che, pure in un'atmosfera che resta di incertezza e tensione, deve aprire un altro spiraglio di speranza e ottimismo. Mi riferisco all'Unione europea che ha saputo rispondere alla sfida lanciata dal terrorismo internazionale, accelerando fortemente i suoi processi interni di cooperazione e di integrazione.

Il piano d'azione, adottato dai Capi di Stato e di Governo il 21 settembre, costituisce una svolta di primaria importanza nella definizione tempestiva di azioni comuni ed impone progressi reali e rapidi in settori cruciali per la costruzione europea quali la cooperazione giudiziaria e di polizia, la lotta al finanziamento del terrorismo, nonché la sua politica estera, di sicurezza e difesa; in una parola, l'impegno dell'Europa nel mondo.

Mi limito a citare: l'accordo sull'istituzione dell'ordine d'arresto europeo, chiamato a sostituire l'attuale sistema di estradizione fra Stati membri; il rafforzamento della cooperazione fra i servizi d'informazione dell'Unione e l'istituzione, a tal fine, di squadre investigative comuni; il più sistematico scambio di dati fra Stati membri di Europol; l'invito all'attuazione di tutte le convenzioni internazionali esistenti in materia di lotta al terrorismo ed il sostegno fornito alla conclusione di una Convenzione generale contro il terrorismo internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite; l'invito, rivolto ai ministri finanziari, ad adottare tutte le misure necessarie a combattere qualsiasi forma di finanziamento al terrorismo; un rinnovato impegno politico nella risoluzione delle crisi regionali, in particolare in Medio Oriente; l'impegno della Commissione, sancito nella riunione di ieri a Lussemburgo, a presentare nuove proposte al Consiglio per rafforzare la politica estera di sicurezza e di difesa dell'Unione. Sottolineo, infine, quali ulteriori significativi esiti del recente in-

contro a livello di ministri degli esteri in Lussemburgo, la decisione relativa all'avvio di uno stretto dialogo con i paesi partecipanti al partenariato euromediterraneo inaugurato a Barcellona nel 1995 e con i paesi del Golfo, come pure l'immediata disponibilità finanziaria, stabilita a fini umanitari per le popolazioni afgane e dei paesi limitrofi, per un ammontare di 316 milioni di euro.

Tale approccio globale, coordinato ed interdisciplinare, che abbraccia tutte le politiche dell'Unione e che prende in considerazione l'intera gamma degli strumenti di contrasto al terrorismo è destinato insomma a costituire una pietra miliare nell'edificazione europea, incrementando la coesione interna dell'Unione e rafforzando la sua capacità di agire e decidere all'esterno. Questa rinnovata azione globale dell'Europa introduce il punto conclusivo su cui desidero soffermarmi.

Si tratta della capacità di gestione della crescente interdipendenza, ineliminabile fenomeno del nostro tempo. L'approccio condiviso da tutti gli attori internazionali per un adeguato e complessivo contrasto al terrorismo deve infatti mantenere alla base, anche in queste ore, il concetto di governabilità della globalizzazione, requisito fondamentale non solo di prevenzione e soluzione dei conflitti, ma anche e soprattutto di impegno per la diffusione di uno sviluppo più equo attraverso azioni miranti alla riduzione della povertà, alla lotta contro le grandi malattie endemiche, alla salvaguardia dell'ambiente, alla protezione dei diritti umani e sociali. Le decisioni del vertice di Genova, allargato ai paesi in via di sviluppo e, in particolare, all'Africa per iniziativa italiana, devono ormai costituire l'inizio di un nuovo rapporto tra il nord e il sud del mondo.

La situazione attuale resta certamente molto difficile. Dobbiamo, tuttavia, moltiplicare i nostri sforzi affinché dalla crisi di queste settimane, dai pericoli e dalle minacce che essa contiene, la comunità internazionale possa comunque cogliere tutti i fili, anche tenui, di speranza per un